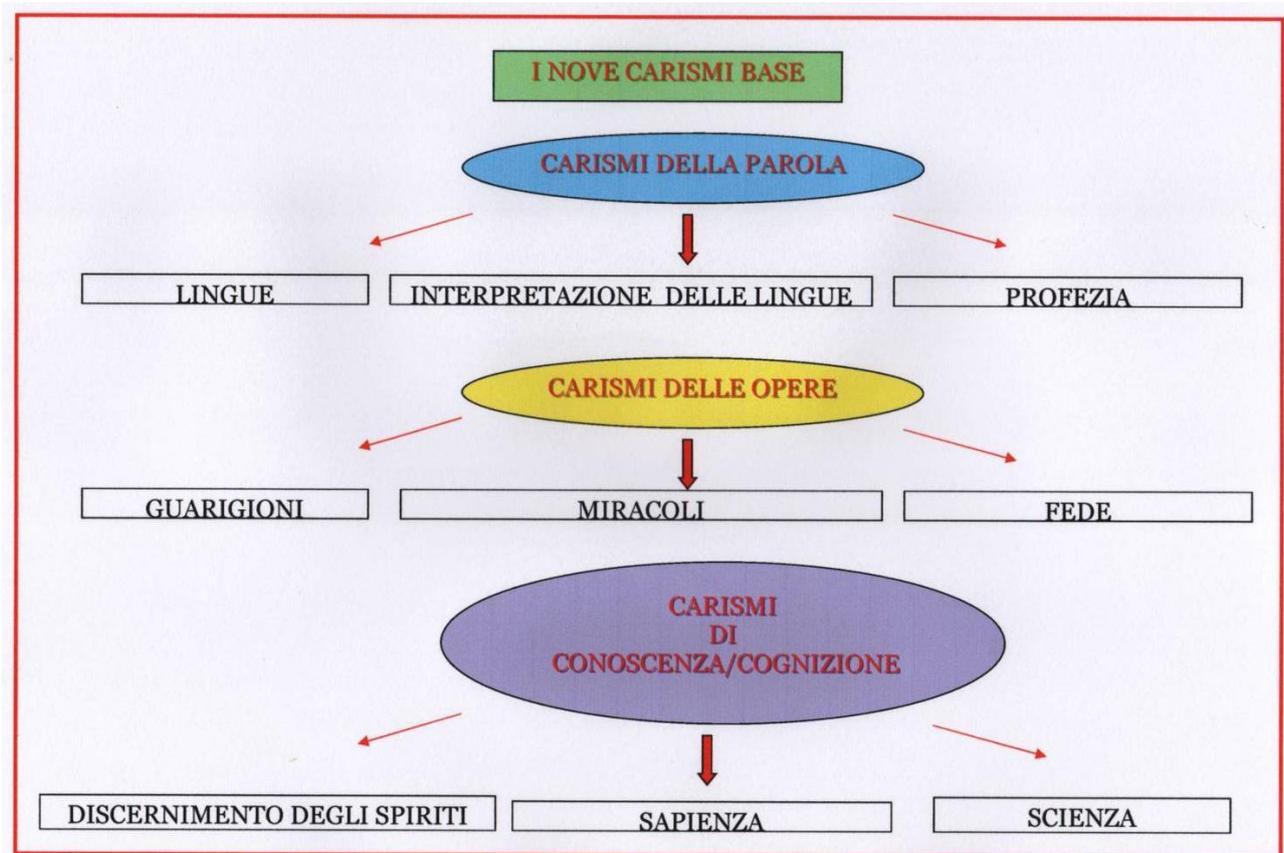


21/01/2024

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“VOCAZIONI E CARISMI”

Letture: Genesi 3, 1-5.10
 Salmo 25 (24)
 1 Corinzi 7, 29-31
Vangelo: Marco 1, 14-20



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'Omelia doveva essere incentrata sui carismi.

Leggendo le letture, che la Chiesa ci propone, oggi, ho pensato che sono il messaggio per chi deve iniziare qualche cosa di nuovo, per chi deve iniziare il cammino dell'Effusione dello Spirito, che non è tanto sapere qualche cosa in più sui carismi, che il Signore ci ha suggerito di affinare.

Nella prima lettura si parla del profeta Giona, l'unico tra i profeti, che non si è convertito.

Nei quattro capitoli del libro di Giona, si convertono Dio, il popolo, Ninive, città depravata, ma non Giona, che è sempre arrabbiato.

Dio indica a Giona quello che deve dire a Ninive.

Giona scappa, poi ritorna; dice poche parole e la gente si converte: *“I cittadini di Ninive credettero a Dio”*, non a Giona. *“Dio vide le loro opere”*, non le loro preghiere.

A volte, noi aumentiamo le nostre preghiere, andiamo a Messa ogni giorno...

Dio guarda le opere di bene.

Dio, vedendo che i Niniviti si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, decide di non mettere in atto quello che aveva minacciato.

Dio rimprovera Giona, perché si interessa del suo “qiqajon”/la pianta di ricino, una piccola cosa.

Tanti di noi hanno la “Sindrome di Giona”: mi occupo delle mie cose.

Se vogliamo convertirci, dobbiamo allargare il nostro quadro di visione a 360°. È inutile affannarsi per figli e nipoti; occupiamoci di Ninive, la città malvagia.

Ninive è la città del peccato per eccellenza.

Se il Signore ci suggerisce qualche cosa da dire a qualcuno, dobbiamo farlo. Dobbiamo lasciare il nostro “qiqajon” e occuparci di Ninive, *“quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali.”*

Questo significa che sono persone nella condizione di fragilità. A noi non spetta giudicare, spetta soltanto amare.

Usciamo dalla “Sindrome di Giona” e anche da quella di Giobbe.

Giobbe stava bene con i suoi figli, con la sua famiglia; ma che cosa è successo? Tragedie su tragedie, fino a quando Giobbe si apre agli altri.

Non chiudiamoci nel nostro gruppetto, nella nostra famiglia, nella cerchia degli amici. Allarghiamo i paletti della nostra tenda.

Giobbe ne ha passate di tutti i colori, fino a quando ha deciso di aprirsi.

Per noi, il Seminario significa aprirsi, correre il rischio di incontrare persone nuove, di visitarle e includerle.

Le cose chiuse crollano. Non ci sono sconti per nessuno.

La Fraternità è un Gruppo aperto.

Nella seconda lettura leggiamo: *“Passa la commedia di questo mondo.”*

La vita è una commedia. Dovremmo avere un aspetto ludico, giocoso. Spesso, le persone vivono una tragedia. Ci sono persone, che vivono sempre con l’ansia. Dobbiamo vivere la vita, come una commedia.

Il pensiero è come una calamita: quello che pensiamo ci accade. Quello che diciamo è peggio.

Nel Vangelo, Gesù dice: *“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.”*

Convertirsi significa cambiare mentalità/metanoia, pensando a un Dio, che ci ama, che ci fa il bene, che ci ha messo in questa vita, perché potessimo gioire, godere. Dio vuole questo da noi. Dobbiamo ricordarlo.

Prendiamo un quaderno e scriviamo le cose belle che il Signore ha compiuto per noi. Il Signore ha realizzato tante meraviglie nella nostra vita. Ricordiamole, perché siamo un popolo, che fa memoria.

Quando facciamo memoria, gli eventi accadono di nuovo.

Gesù ha detto a santa Margherita Maria che nella misura in cui lo ringraziava, le sarebbero state concesse ancora un numero maggiore di grazie.

È ovvio che il diavolo grida verso di noi, ricordandoci tutte le malefatte. Non dobbiamo entrare nel “tira e molla”, ma lasciamo andare.

La conversione è cominciare a pensare in positivo, dicendo anche le cose che non vanno, ma fissiamo la nostra attenzione sulle cose belle operate dal Signore e crediamo nel Vangelo, non alle varie profezie. Ognuno poi fa le sue scelte. Io vi annuncio la Parola.

“Passando lungo il mare della Galilea, vide...”

Il Signore ci guarda dal basso verso l’alto e ci dice di essere felici, perché Dio ci vuole bene.

Lo sguardo mette ordine. Noi siamo disordinati. Lasciamoci guardare dal Signore.

Il momento privilegiato dello sguardo del Signore è quando ci mettiamo sotto l’albero del fico, l’albero della meditazione.

Il Signore ci guarda e mette ordine nella nostra vita.

“... vi farò diventare pescatori di uomini.”

Noi siamo in continuo divenire. Non siamo più quello che eravamo l’anno scorso.

Adesso siamo nell’anno 0: siamo persone nuove, per fare nuove tutte le cose.

Per gli Ebrei, il mare è il deposito di tutti gli spiriti. Noi dovremmo essere capaci di tirar fuori le persone dal male.

“E subito lasciarono le reti e lo seguirono.”

Ci sono tre cose da lasciare, se vogliamo fare questo cammino: le reti, il padre, i garzoni.

*Le reti rappresentano il lavoro. Questo non significa lasciare il lavoro, ma non metterlo al primo posto.

Il lavoro è importante non solo per guadagnare da vivere, ma perché, attraverso il lavoro, contribuiamo a rendere bello questo mondo.

Il lavoro, dal punto di vista spirituale, è come una missione.

*Il padre è colui che ci aiuta. Se, per risolvere un problema, chiamiamo sempre il papà, non cresceremo mai. Bisogna tagliare il cordone ombelicale. Se vogliamo crescere, dobbiamo risolvere i problemi da soli.

Quando il papà manca, si cerca un colpevole. Assumiamoci la responsabilità delle nostre scelte. Non diamo la colpa a nessuno e agiamo noi.

Nella Bibbia, il padre è colui che dà la vita, ma nella vita pratica è la mamma, che risolve tante situazioni.

*I garzoni sono coloro che servono. Significa smettere di farsi servire o servirsi degli altri. Mettiamo in pratica quello che ha detto Gesù: *“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”* **Marco 10, 45.**

Chi vuole essere il più grande, deve essere schiavo degli altri. Il diacono può fare o non fare, ma lo schiavo non può dire di no.

Se vogliamo ricevere l'Effusione, cominciamo a lasciare reti, padre e garzoni.

Noi abbiamo i Sette Doni dello Spirito Santo.

“Carisma” è parola usata due volte nella Bibbia e nessuna volta nella letteratura profana. Significa “dono di grazia”; è una grazia che il Signore ci regala.

I carismi non sono appannaggio dei carismatici, ma tutti li possiedono.

I carismi sono una manifestazione particolare dello Spirito donati a ciascuno.

(1 Corinzi 12).

1 Pietro 4, 10: *“Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri.”*

Tutti abbiamo almeno un carisma, che dobbiamo mettere a servizio degli altri.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 799, si legge: *“Straordinari o semplici e umili, i **carismi** sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.”*

I carismi portano a vivere “da Dio”.

Il risultato del peccato è la morte.

Il carisma di Dio è la vita di Dio, di Cristo Gesù, Nostro Signore.

Usando i carismi, viviamo una vita “da Dio”. I carismi vengono dati per grazia dal Signore.

Romani 11, 29: *“I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili.”*

Con il tempo si possono cambiare, ma sono irrevocabili.

Quello che si prova dentro, quando per Amore si serve il Signore, non può essere raccontato.

A Dio non interessa quello che facciamo, ma quello che siamo.

1 Timoteo 4, 14: *“Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani.”*

Su ciascuno ci sarà l'imposizione delle mani, per ravvivare il carisma, che è in noi.

Da che cosa dipende il carisma, che è in noi? Dipende dai Dieci Comandamenti o dalla Legge?

Il carisma dipende dalla predicazione.

Per quanto riguarda la Fraternità, tutto è iniziato, quando nel gruppo di 12 persone anziane, dopo la recita del Santo Rosario, ho commentato l'episodio degli apostoli al Tabor.

Ricordo che una signora ha aperto la finestra e ha detto: -Qui siamo in alto. Perché non viene, ogni giovedì, a parlarci?-

Galati 2, 16: *“L'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno.”*

Colui che ci dona lo Spirito Santo e opera miracoli in mezzo a noi, non lo fa grazie ai Dieci Comandamenti, ma perché abbiamo ascoltato la Parola.

La Parola non è solo quella che leggiamo e meditiamo agli incontri, ma anche quella che possiamo dire ai nostri figli, ai colleghi...

Romani 5, 15: *“Se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini.”*

Questo ci porta al giusto rapporto con Dio.

Romani 1, 11: *“Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche carisma spirituale, perché ne siate fortificati.”*

Dobbiamo incontrarci, perché è nella comunità che scopriamo il nostro carisma.

Io ho il carisma della predicazione: non lo dico io, ma me lo dicono gli altri.

Ho il carisma della gioia, perché tutte le persone, che si avvicinano a me, sentono vibrazioni positive; questo me lo dicono gli altri.

Romani 12, 6: *“Abbiamo pertanto carismi diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.”*

1 Corinzi 7, 7: *“Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio carisma da Dio, chi in un modo, chi in un altro.”*

I carismi base sono nove, come nello schema in premessa.

San Basilio diceva che questi nove carismi devono essere presenti in ogni Chiesa, altrimenti non è Chiesa, ma un raggruppamento di persone.

